

LA COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA DIVINA RIVELAZIONE

Gesù Cristo al centro del Concilio

Canto d'inizio

DALL'AURORA AL TRAMONTO

**Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo,
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.**

Non mi fermerò un solo istante,
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio,
il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Non mi fermerò un solo istante,
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio,
unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me.

NEL NOME DEL PADRE...

PREGHIERA

SEI TU, GESÙ, CHE APPAGHI LA NOSTRA SETE

Signore, tu conosci le nostre inquietudini.
Esse sono in realtà profonde e personali aspirazioni
ad una ideale figura di uomo che sia vero, sincero,
forte, generoso, eroico e buono.
Migliore insomma dei modelli umani del passato
e del presente: nuovo e perfetto.
Esse sono desideri grandi e stupendi
verso un mondo migliore, libero e giusto,
affrancato dal dominio della ricchezza egoista



e dell'autorità dispotica e ingiustamente repressiva,
reso invece fratello da un comune impegno di solidarietà e di servizio.
Noi pensiamo all'amore, quello dell'amicizia lieta, pacifica,
cortese espressione d'ogni migliore sentimento;
e noi sogniamo l'amore, quello interpersonale
e sacro del dono di sé; quello per la espansione della vita;
quello che merita sacrificio e che rende felici.
E poi noi attendiamo una umanità ideale, ma reale,
dove l'unità, la fratellanza, la pace regnino finalmente fra gli uomini.
Noi, insomma, attendiamo e auspichiamo un'era messianica;
noi andiamo, forse senza avvedercene, incontro a un Messia;
sì, incontro a te, Cristo Gesù.
Sei tu, Gesù, che puoi appagare la sete profonda dei nostri animi.
Sei tu, Gesù, la luce e la salvezza del mondo e di ciascuno di noi.

PAOLO VI

LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

At 2,42-47

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli ínferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli ínferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire»..

Parola di Dio

SALMO 15

Il salmo esprime l'intensa fiducia dell'orante nel suo Signore e il rifiuto di ogni cedere all'idolatria. Il credente nutre la certezza di venire liberato anche dalla morte (descritta con le immagini degli inferi e della fossa) e di godere senza fine alla presenza di Dio. A questa composizione si ispirerà il Nuovo Testamento nel presentare la risurrezione di Gesù.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

1. CHI È LA RIVELAZIONE

Dalla Costituzione Apostolica «Dei Verbum» del Concilio Vaticano II

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il santo Concilio fa sue queste parole di san Giovanni: « Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo » (1 Gv 1,2-3). Perciò seguendo le orme dei Concili Tridentino e Vaticano I, intende proporre la genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annunzio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami.

CONCILIO VATICANO II
COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», N. 1

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», n. 2

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», n. 4

Riflessione

UNA CHIESA SANTA

Ti ringraziamo, Signore, perché la tua Parola,
pronunciata duemila anni fa,
è viva ed efficace in mezzo a noi.
Riconosciamo la nostra impotenza e incapacità
a comprenderla e a lasciarla vivere in noi.
Essa è più potente e più forte delle nostre debolezze,
più efficace delle nostre fragilità, più penetrante delle nostre resistenze.
Per questo ti chiediamo di essere illuminati dalla Parola
per prenderla sul serio ed aprire la nostra esperienza
a ciò che ci manifesta,
per darle fiducia nella nostra vita
e permetterle di operare in noi
secondo la ricchezza della sua potenza.
Madre di Gesù, che ti sei affidata senza riserva,
chiedendo che avvenisse in te secondo la Parola che ti era detta,
donaci lo spirito di disponibilità
perché possiamo ritrovare la verità di noi stessi.
Donaci di aiutare ogni uomo
a ritrovare la verità di Dio su di lui,
fa' che la ritrovi pienamente il mondo
e la società in cui viviamo e che vogliamo umilmente servire.
Te lo chiediamo, Padre, per Cristo Gesù, tua Parola incarnata,
per la sua morte e risurrezione,
e per lo Spirito Santo che continuamente
rinnova in noi la forza di questa Parola,
ora e per tutti i secoli. Amen.

CARLO MARIA MARTINI

2. LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE

Dalla Costituzione Apostolica «*Dei Verbum*» del Concilio Vaticano II

Pertanto la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva esser conservata con una successione ininterrotta fino alla fine dei tempi. Gli apostoli perciò, trasmettendo ciò che essi stessi avevano ricevuto, ammoniscono i fedeli ad attenersi alle tradizioni che avevano appreso sia a voce che per iscritto (cfr. 2 Ts 2,15), e di combattere per quella fede che era stata ad essi trasmessa una volta per sempre. Ciò che fu trasmesso dagli apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all'incremento della fede; così la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede.

Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assisten-

za dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio.

Le asserzioni dei santi Padri attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che prega. È questa Tradizione che fa conoscere alla Chiesa l'intero canone dei libri sacri e nella Chiesa fa più profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le stesse sacre Scritture. Così Dio, il quale ha parlato in passato non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti alla verità intera e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza (cfr. Col 3,16).

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», n. 8

Riflessione

PROFESSIONE DI FEDE

Teniamo fisso lo sguardo su Gesù Cristo,
«colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2):
in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.
La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore,
la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta
e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte,
tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione,
del suo farsi uomo, del condividere con noi
la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione.
In lui, morto e risorto per la nostra salvezza,
trovano piena luce gli esempi di fede
che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.
(...) Per fede i martiri donarono la loro vita,
per testimoniare la verità del Vangelo
che li aveva trasformati e resi capaci di giungere
fino al dono più grande dell'amore
con il perdono dei propri persecutori.
Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo,
lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica
l'obbedienza, la povertà e la castità,

segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.
Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia
per rendere concreta la parola del Signore,
venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione
e un anno di grazia per tutti.
Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età,
il cui nome è scritto nel Libro della vita,
hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù
là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani:
nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica,
nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.
Per fede viviamo anche noi:
per il riconoscimento vivo del Signore Gesù,
presente nella nostra esistenza e nella storia.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Canto finale

TOTA PULCHRA

*Tota pulchra es, Maria,
et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem. Tu letitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, o Maria,
Virgo prudentissima, Mater clementissima,
ora pro nobis.
Intercede pro nobis,
ad Dominum Iesum Christum.*

TUTTA BELLA

*Tutta bella sei Maria,
e il peccato originale non è in te.
Tu sei la gloria di Gerusalemme,
tu sei la letizia di Israele,
tu sei l'onore del nostro popolo,
tu sei l'avvocata dei peccatori.
O Maria, o Maria, Vergine prudentissima,
Madre clementissima, prega per noi.
Intercedi per noi presso il Signore nostro Gesù Cristo!*

3. ISPIRAZIONE, STORICITÀ, E VENERAZIONE DELLA SCRITTURA

Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani. Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. È compito degli esegeti contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», N.12

La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cfr At 1,1-2). Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza delle cose, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali « fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola », scrissero con l'intenzione di farci conoscere la « verità » (cfr. Lc 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

CONCILIO VATICANO II

COSTITUZIONE APOSTOLICA «DEI VERBUM», N.19